

<http://www.lindro.it/C-era-un-uomo-che-divenne-un-altro,6887>

# C'era un uomo che divenne un altro

Alessia Ghisi Migliari

- Menu - Rubriche - Scienza - Storie di mente -



## Descrizione:

La celebre e triste storia di Phineas Gage, che dopo un incidente perse se stesso.

---

L'Indro

---

Data Pubblicazione: venerdì 2 marzo 2012

**C'è una storia antica che questa volta vi vogliamo raccontare. È il 13 settembre 1848, siamo a Cavendish, nel Vermont, e c'è un giovane uomo che è il caposquadra di un gruppo di lavoratori che si sta occupando di costruire una ferrovia, attività ardua ed estremamente moderna. Lui, Phineas, è all'altezza del ruolo perché è notoriamente equilibrato, intelligente, dedito al lavoro e affidabile; insomma, col suo senso del dovere è un responsabile perfetto. Ed ecco che improvvisamente mentre è intento nel proprio mestiere è vittima di un'esplosione, un'esplosione dagli effetti incredibili, perché un'asta di acciaio del diametro di circa due centimetri e mezzo e lunga più di un metro gli penetra nei pressi dello zigomo sinistro, si scava una strada dove è il suo occhio sinistro, attraversa il suo cervello nel zona frontale e fuoriesce dalla sommità del suo capo venendo scagliata a una notevole distanza dal poveretto. Da lì in poi, qualcosa cambia: "Gage non era più Gage".**

C'è una storia antica che questa volta vi vogliamo raccontare.

Una storia antica che ha reso il suo protagonista un nome conosciuto nell'ambito della neurologia e della psicologia; lui, certo, non avrebbe voluto questo e si sarebbe accontentato di una banale, semplice e tranquilla esistenza - ma non è proprio andata così a **Phineas Gage**, il cui cranio riposa al Warren Medical Museum della Harvard Medical School assieme a una fatale barra di metallo.

È il 13 settembre 1848, siamo a Cavendish, nel Vermont, e c'è un giovane uomo che è il caposquadra di un gruppo di lavoratori che si sta occupando di **costruire una ferrovia, e lui, Phineas, è all'altezza del ruolo perché è notoriamente equilibrato, intelligente, dedito al lavoro e affidabile.**

Ed ecco che improvvisamente mentre è intento nel proprio mestiere è vittima di un'esplosione dagli effetti incredibili, perché **un'asta di acciaio del diametro di circa due centimetri e mezzo e lunga più di un metro gli penetra nei pressi dello zigomo sinistro**, si scava una strada dove è il suo occhio, attraversa il suo cervello nella zona frontale e fuoriesce dalla sommità del capo venendo scagliata a una certa distanza dal poveretto; **ciò che vedono i suoi compagni, svanita la polvere, è il loro capo che gronda sangue, eppure non è per nulla morto.**

Gage in queste condizioni, dopo un momento di mancamento, parla, e di certo non è consapevole di come sia **diventato uno spettacolo grottesco: ha sangue anche in bocca, sul suo palato il buco che la sbarra si è scavata lungo il tragitto, un altro buco è ovviamente in testa come foro di uscita, e lui appunto è più che vivo.** Qui è il paradosso: i suoi colleghi sono giustamente preoccupati per la sua fisicità, ma quella sbarra ha fatto ben altro danno, **un danno della mente, tant'è che da qui in poi diventerà famosa l'espressione di chi lo aveva conosciuto in precedenza: "Gage non era più Gage".**

Di fronte allo sgomento dei medici che faticano a credere che una ferita del genere possa lasciare un corpo così relativamente intatto, Phineas si riprende: sviluppa sì, ovviamente, un'infezione, ma **riesce a riprendersi e dieci settimane dopo lo scoppio può essere mandato da sua madre nel New Hampshire** - e qualcosa è cambiato.

Al di là del suo andare in giro sotto la pioggia senza un cappotto, al di là del suo non ascoltare i consigli degli specialisti, **tutta una serie di atteggiamenti suggeriscono che Gage si è trasformato in un'altra persona: è diventato umoralmente instabile, inaffidabile e - peggio - si è fatto sgradevole, volgare nell'eloquio, con un atteggiamento irritabile e aggressivo** laddove c'era stato un giovane affabile - viene visto **come un 'bambino**

**piccolo'**, viene rimosso dal proprio lavoro e non è più in grado di instaurare con gli altri un contatto vero, **preferendo alla fine passare il suo tempo con gli animali.**

Negli anni Gage svilupperà dei problemi legati all'incidente, essenzialmente convulsioni, e morirà nel 1860, undici anni e mezzo dopo quel tragico giorno - quel tragico giorno che l'ha proiettato suo malgrado nella storia della scienza.

Il perché di tanto interesse è ovvio: **questo è un caso che mostra come un danno al cervello possa produrre un cambiamento nella personalità**, un mutamento quasi totale che dà un senso di fragilità a quell'entità che vorremmo fosse eterna, ossia noi stessi.

Gage era diventato **incapace di pianificare alcunchè**, cosa che noi tutti facciamo di continuo, e per rendersene conto basta vedere come sono organizzate le nostre giornate secondo impegni già prestabiliti che richiedono un buon funzionamento cerebrale non solo per essere pensati, ma anche attuati. **Tutto il nostro esistere è scandito da progetti**: può essere una minuzia come lo scegliere in anticipo di andare al cinema, o può essere qualcosa di importante come procrastinare la nostra soddisfazione per seguire un corso di studi che impiegherà anni prima di darci quella gioia a lungo rimandata (un'attesa che un bambino non sa affrontare e gestire).

**Senza questa nostra capacità di proiettarci mentalmente nel futuro e considerare le conseguenze delle nostre azioni non saremmo semplicemente dei bambini preoccupati del piacere immediato, ma degli esseri umani che non hanno più pensieri articolati, motivazioni - e potremmo essere pericolosi per noi e per gli altri.** Abbiamo un dagherrotipo di Phineas, e lì vediamo il suo occhio menomato, ma soprattutto la celebre sbarra, che a quanto pare aveva preso a portarsi in giro ogni tanto come una sorta di infelice scettro.

Questi deficit, questa sgradevole disinibizione da cosa venivano? Da un danno di quello che un neurologo ha definito "il direttore d'orchestra": il lobo frontale. In un diffusa ricerca il famosissimo neuroscienziato **Antonio Damasio** ha ricostruito tridimensionalmente quanto subito dalla testa di Gage: ha riscontrato un danno a entrambi i lobi frontali (più precisamente nella regione ventromediale), e lo stesso Damasio ha sancito: "*La vicenda di Gage fu l'inizio storico dello studio delle basi biologiche del comportamento*". Altri hanno sostenuto che il danno fosse essenzialmente nel lobo sinistro, e quindi possiamo dire che ancora non vi è certezza totalmente condivisa - ovviamente.

In questo sfortunato operaio **il danno aveva riguardato verosimilmente e inevitabilmente anche il percorso che collega la corteccia frontale e il sistema limbico, regno dell'emozioni, creando una dissociazione necessaria al vivere: scindere il nesso tra le percezioni emotive e il controllo che su di esse esercitano la logica e il senso delle regole** - come si fa in queste condizioni a frenare quegli eccessi di ira che solo il nostro essere creature sociali ci permette di arginare e gestire?

Certo, in realtà, e lo abbiamo detto più volte, le connessioni tra le varie aree cerebrali sono multiple e complesse, non è questione di bianco e nero; però **i lobi frontali hanno a che vedere col pensiero astratto, con l'organizzazione, il controllo, il giudizio, la scelta, il problem solving; e ancora, hanno a che fare pure con alcuni aspetti della memoria, del movimento e del linguaggio** - non che svolgano tutto da soli, per carità, ma quello che è 'intellettivamente superiore' si è 'accasato' qui, parlando senza grazia.

**Un uomo che non sa contenersi, che non può fare progetti, vive per forza in un limbo, in un presente fine a se stesso, mesto e piuttosto solitario**; si può solo immaginare come questo devasti non solo chi ha subito un trauma del genere, ma anche chi gli sta vicino. Qui finisce la nostra breve e antica storia di Phineas, che era stato

gentile e solido. Poi un'esplosione. E Gage non era più Gage.